

Su invito del Comitato Italia-Spagna

# A ROMA UNA DELEGAZIONE DELL'OPPOSIZIONE SPAGNOLA

Ne fanno parte esponenti dei partiti aderenti alla Giunta democratica e alla Piattaforma di convergenza - Fra gli altri è giunto ieri il compagno Carrillo, mentre stamani arriveranno Marcelino Camacho e Joaquin Ruiz Gimenez

Su invito del Comitato Italia-Spagna è arrivata ieri da Madrid una delegazione dell'opposizione spagnola, composta dai seguenti esponenti della Giunta democratica di Spagna e della Piattaforma di convergenza democratica: Santiago Carrillo, segretario del PCE; Juan Encinar del Comitato nazionale del Partito socialista popolare; José Vidal Beneyto, dell'Alleanza socialista; Rafael Calvo Serer, monarchico-liberale; Nazario Aguado del Partito del lavoro; Luis Urquela, segretario generale dell'Alleanza socialista di Andalusia; José María Jerez del comitato esecutivo del PCE; Enrique Mugica dell'esecutivo del PSOE; Luis Alonso Novo, segretario dell'Unione generale dei lavoratori; José Luis Pontella, dell'Unione democratica del Paese Valenciense; Carlos Alonso de Velasco, del Partito socialista democratico; Armando Sacristán, dell'Unione socialdemocratica spagnola; Ignacio Camuñas, del Partito democratico popolare; Sabala Sufía, del Partito carlista; Eugenio del Río, del Movimento comunista spagnolo. Questa mattina arriveranno Joaquin Ruiz Gimenez, presidente della Sinistra democratica; Felipe Gonzalez, segretario del PSOE; Marcelino Camacho delle Comisiones Obreras.

La delegazione congiunta soggiornerà a Roma alcuni giorni ed avrà incontri con i segretari di tutti i partiti democratici italiani, con la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e con la presidenza della ACLI. La delegazione sarà ricevuta dal sen. Giovanni Spadolini, presidente del Senato della Repubblica, dall'on. Sandro Pertini, presidente della Camera dei deputati.

Durante il loro soggiorno i rappresentanti della Spagna democratica discuteranno con il Comitato Italia Spagna un programma di iniziative per la cooperazione che informa i rapporti tra i democratici spagnoli e quelli italiani. A conclusione della loro visita, gli esponenti spagnoli parteciperanno a manifestazioni che le Regioni Piemonte e Campania hanno indetto a Torino e a Napoli.

Un milione di senza lavoro anche nel '76

## RFT: la disoccupazione problema numero uno

Dal nostro corrispondente BERLINO, 23. I dirigenti della Germania federale continuano a dimostrare pessimismo circa una rapida ripresa della economia. Se alcuni segni sono positivi (come ad esempio l'alto numero di nuove automobili entrate in circolazione nel gennaio di quest'anno, un record che trova riscontro solo nel 1973), altri, come gli investimenti e l'andamento della produttività, sono ancora preoccupanti. Quello che sembra sicuro è che anche in presenza di un ravvivarsi del mercato le cifre riguardanti la disoccupazione rimarranno invariate: attorno al milione di unità come ha detto il ministro della economia Friedrich.

Secondo il cancelliere Schmidt la lotta contro la disoccupazione deve rimanere anche quest'anno il problema numero uno della lista delle priorità del governo federale. In questa situazione si moltiplicano gli attacchi contro la forza di lavoro immigrata sia per scoraggiare la partecipazione degli immigrati alle lotte e a allargare fenomeni di declassamento e di emarginazione dei contratti sia per spingere alla limitazione delle norme sulla libera circolazione della mano d'opera nei paesi della comunità europea. Il presidente del consiglio dei ministri del Baden-Wuerttemberg Filbinger (democristiano) ha detto in un comunicato sul settimanale Spiegel: «Io credo che noi come popolo dobbiamo ragionare a lunga scadenza. I giapponesi hanno realizzato la loro grande espansione senza mano d'opera straniera e sono stati disposti a sobbarcarsi anche i lavori pesanti e più disprezzati. Noi dobbiamo studiare di nuovo questo problema tenendo conto che la forza di lavoro straniera porta con sé gravi problemi sempre più pesanti. Già ora si calcola che l'unità economica degli occupati stranieri non si può più sostenere».

Ad una tale cinica dichiarazione ha fatto eco il presidente della commissione federale per il lavoro (gruppi che ha detto che gli immigrati debbono lasciare progressivamente il posto ai tedeschi. «Io credo, ha detto, che la limitazione della forza lavoro straniera debba continuare ed anche essere resa più severa. Il blocco del reclutamento che è in atto dal novembre 1975 deve rimanere in vigore». Lo scorso anno gli uffici della commissione hanno rifiutato 43.700 permessi di lavoro per stranieri e ufficialmente ne hanno revocati 740.

a. b.

## Ad Amburgo insegnante iscritta alla SPD cacciata dal lavoro

BERLINO, 23. Un nuovo caso di licenziamento politico sta mettendo a rumore in questi giorni la Germania Federale, suscitando vibranti proteste da parte delle forze democratiche. Il Berussterbot, cioè il divieto di lavoro per il partito comunista, è stato applicato a una giovane insegnante di Amburgo, Helga Thomsen, appartenente al partito socialista democratico. Il comitato regionale di Amburgo contro il Berussterbot ha denunciato che la Thomsen è stata cacciata per tutta la vita dal posto di lavoro «pur avendo dato prove molto positive della sua attività pedagogica».

Intervista di due «simbionesi»

## «Pat stava con noi senza costrizione»

NEW YORK, 23. Un ordigno di debole potenza è esploso ieri sera nell'atrio di un edificio newyorchese dove hanno sede gli uffici di pubblicazione della catena Hearst. L'esplosione ha provocato soltanto lievi danni. La settimana scorsa una bomba era esplosa in un padiglione della proprietà del defunto William Randolph Hearst, fondatore dell'omonimo impero giornalistico, a San Simeon (California) provocando danni per un ammontare di un milione di dollari; questo attentato è stato rivendicato da una organizzazione terroristica denominata «Fronte di liberazione del nuovo mondo». In un comunicato questa organizzazione aveva spiegato che l'attentato voleva essere una protesta per le «menzogne» dette da Patricia Hearst nel corso del processo a suo carico che si sta svolgendo a San Francisco; dal canto suo Patricia ha detto ieri ai giornalisti di «temere per la sua vita».

A proposito delle accuse mosse dai terroristi a Pat, la rivista «New Times» pubblica a partire da oggi una intervista a puntate con William e Emily Harris. I due membri superstiti dell'Esercito di liberazione simboiese «Patricia Hearst» durante i mesi successivi al suo rapimento.

Nella loro intervista i coniugi Harris smettono quasi tutti i punti essenziali delle dichiarazioni e testimonian-

## Il significato di una visita

Una delegazione unitaria delle forze democratiche spagnole, che include i più prestigiosi rappresentanti della Giunta democratica e della Piattaforma di convergenza, è da ieri in Italia, su invito del Comitato nazionale Italia-Spagna, in risposta alla visita che già nel dicembre scorso una delegazione unitaria italiana effettuata a Madrid, a testimonianza della partecipazione profonda e dell'interesse politico che le forze politiche italiane democratiche rivolgono a quanto sta avvenendo oggi in Spagna. La delegazione si incontrerà con le segreterie dei principali partiti del nostro paese e con altre organizzazioni politiche e sociali.

Non è certo casuale che le forze democratiche spagnole si rechino insieme, pur nella diversità delle loro opinioni politiche, a testimoniare in Italia la loro richiesta di democrazia reale e la loro volontà di accelerare il processo di rinnovamento della Spagna. Un processo che è certamente lungo e difficile, per le resistenze accanite delle forze più retrive del franchismo e per l'antica avversione alla democrazia, per gli sforzi aperti o nascosti che altri non meno pericolosi ambienti del «comunismo» postfranchista effettuano per dividere le forze della opposizione democratica e per impedire le intese internazionali che il rinnovamento della Spagna comporta. Un processo che sarà innanzi tutto l'opera dei democratici spagnoli consapevoli che essi sono che dalla capacità di contrastare giorno per giorno il postfranchismo, dal rapporto con le masse e con gli ambienti sociali più diversi, in una Spagna percorsa da profonde istanze di rinnovamento e di trasformazione economica e sociale dipenderanno i tempi di sviluppo e l'esito vittorioso della loro battaglia. Ma è un processo anche nostro, perché la Spagna è oggi parte importante, decisiva, della nostra stessa battaglia di rinnovamento e di quella per la trasformazione democratica di tutta l'Europa occidentale.

Gli spagnoli ne sono ben coscienti, quando affermano — e questo è il senso della loro visita qui in Italia — che la lotta per la democrazia in Spagna ha bisogno di un forte appoggio internazionale, che l'azione dei popoli, delle forze politiche e sociali e dei governi rappresenta una garanzia fondamentale contro ogni tentativo di prevaricazione da parte delle forze del postfranchismo, «aperturiste» o reazionarie che esse siano. Esse chiedono un appoggio primario a noi, italiani ed europei democratici, per i quali la questione della Spagna e del suo ritorno a pieno diritto in Europa è la pietra di paragone della capacità delle forze democratiche europee di vincere la battaglia di rinnovamento per tutto il continente.

Vi è dunque un profondo interesse politico comune, un sono decisiva azione comune che devono essere portate avanti dai democratici italiani e spagnoli. Alcune, con carattere di urgenza assoluta, già sono in corso e non furono mai interrotte, neppure nei momenti più bui della repressione franchista. Sono quelle per la libertà dei prigionieri politici, per la riamnistia generale, per la riaffermazione dei diritti di libertà politica e sindacali. Oggi, mentre la repressione franchista colpisce ancora duramente militanti politici di primo piano come Sanchez Montero, mentre la volontà democratica delle più diverse categorie di lavoratori spagnoli urta contro le strutture fasciscenti del sindacato corporativo franchista, questo della affermazione del diritto di tutti gli spagnoli alla libertà di espressione e di associazione e alla democrazia è compito irrinunciabile di tutte le forze democratiche del nostro paese.

In questo spirito lavora dalla sua costituzione il Comitato nazionale Italia-Spagna, che hanno aderito le principali forze politiche e sociali del nostro paese, dalla Democrazia cristiana al PDUP, alla Federazione unitaria dei sindacati e nella stessa direzione sono sorte e si vanno sviluppando iniziative in varie città e regioni italiane, da Torino a Bologna, da Milano a Napoli e Bari, con contatti e legami sempre più approfonditi con le forze democratiche spagnole. Altre iniziative seguiranno, e già sono avviate, nei settori più

Vittorio Orilia

Presente per la prima volta l'Angola

## Ad Addis Abeba l'OUA discute sui paesi africani non ancora liberi

La delegazione angolana è diretta dal ministro degli esteri Dos Santos

ADDIS ABEBA, 23. La ventesima conferenza ministeriale dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA) si è aperta oggi ad Addis Abeba alla presenza dei delegati dei quarantasette paesi africani membri. Per la prima volta negli annali dell'OUA, l'Angola, divenuta indipendente nel novembre scorso, era rappresentata. La delegazione della Repubblica popolare d'Angola è diretta dal ministro degli esteri Eduardo Dos Santos.

Il presidente del governo militare provvisorio etiope, gen. Tafari Benti, ha pronunciato un'allocuzione di benvenuto in cui ha parlato dei principali problemi dell'Africa d'oggi: Angola, Sahara occidentale, Africa australe e Gibuti.

Su richiesta del «leader» etiope, la conferenza ha osservato un minuto di silenzio alla memoria del capo di Stato nigeriano, gen. Murtala Mohammed, assassinato nel corso del fallito colpo di Stato delle scorse settimane.

Nel corso della sessione, i ministri africani esamineranno tra l'altro il rapporto preparato dal «comitato di liberazione» dell'OUA, organismo che si occupa dell'aiuto ai movimenti africani che si battono contro l'oppressione razzista nel Sud Africa e in Rhodesia e per l'indipendenza della Namibia (Africa del sud-ovest, territorio già sottoposto al mandato del Sud Africa, illegittimamente annesso dal governo di Pretoria).

La lotta nei tre territori ha trovato nuova attualità dopo la vittoria del popolo angolano e dopo il naufragio delle trattative per una soluzione «costituzionale» in Rhodesia.

## Attentati nell'isola di Madeira

LISBONA, 23. Un ordigno di grande potenza ha distrutto oggi a Funchal l'auto di un avvocato membro della giunta governativa di Madeira insediata venerdì scorso dal primo ministro Pinheiro de Azevedo. La bomba è esplosa verso le quattro di stamani sotto l'auto di Antonio Monteiro De Aguiar, deputato del PS per il circolo di Madeira.

La violenta esplosione ha causato danni materiali anche alla facciata dell'edificio di fronte al quale il veicolo era parcheggiato. Poco prima la polizia aveva disinnescato un altro ordigno collocato sotto la vettura di Felix Pitta, direttore dei servizi fiscali della direzione di turismo di Madeira.

La campagna elettorale aperta ufficialmente sabato

## Settemila candidati in lizza in Francia per le «cantonali»

Sono 16 milioni gli elettori che andranno alle urne - La campagna è iniziata in un clima di tensione politica, anche se la consultazione è di carattere amministrativo

Dal nostro corrispondente PARIGI, 23. La campagna elettorale per le elezioni cantonali (7-14 marzo) si è aperta ufficialmente sabato sotto il segno di una violenza offensiva della maggioranza contro l'opposizione anche se il governo continua a sostenere che questa consultazione ha un carattere esclusivamente locale, quello di amministrativo e non politico.

Circa sedici milioni di francesi sono chiamati alle urne per rinnovare la metà dei consigli generali o dipartimentali (corrispondenti grosso modo ai nostri consigli provinciali) e se è vero che le strutture napoleoniche della amministrazione francese fanno sì che sia il prefetto ad avere il reale potere esecutivo in ogni dipartimento, riducendo il ruolo del consigliere generale a quello di un modesto tramite tra collettività locali e prefettura e favorendo in tal modo il notabilato, è altrettanto vero che ogni partito approfitta di queste elezioni che mobilitano la metà del corpo elettorale per contare i propri suffragi. Di qui il senso di questa politica di importanza nazionale di queste elezioni cantonali.

Il meccanismo elettorale è quello maggioritario in due turni. Ogni cantone (gruppo di comuni) elegge un solo consigliere generale. L'insieme dei consiglieri eletti nei vari cantoni di un dipartimento forma un consiglio generale (dipartimentale) che discute i problemi e il bilancio del dipartimento ma che non ha potere esecutivo dato che, come abbiamo detto, a detenere questo potere è il

prefetto, cioè lo stato centralizzatore.

Va da sé che più il consiglio generale è orientato a sinistra, più riesce ad influire sulle decisioni del prefetto col quale deve esercitare una collaborazione spesso conflittuale. In Francia c'è un solo dipartimento che abbia un consiglio generale a maggioranza comunista: il dipartimento della Seine St. Denis, nella regione parigina.

Il 7 e il 14 marzo, dunque, sedici milioni di francesi sono chiamati a rinnovare 2.861 seggi di consiglieri generali per i quali sono in lizza circa settemila candidati di tutti i partiti. Il conteggio dei voti su scala nazionale rimane tuttavia difficile perché in molti casi, per esempio, i partiti governativi presentano un candidato unico o preferiscono appoggiare il notaio locale che assicura una perfetta obbedienza al prefetto.

Abbiamo detto che fin dalle prime battute il tono della campagna elettorale è stato caratterizzato da una violenta offensiva della maggioranza governativa e ciò per due motivi: in primo luogo perché le sinistre, soprattutto col 22. Congresso del PCF, avevano dominato la scena politica dall'inizio di febbraio e Giscard d'Estaing ha raccomandato ai suoi ministri di riprendere l'iniziativa; in secondo luogo perché le ultime elezioni comunali, soprattutto avevano visto le sinistre avanzare quasi da per tutto e in modo sensibile.

Il primo ministro Chirac ha preso come obiettivo principale il Partito socialista, sul quale egli teme di vedere convergere i voti di una parte dell'elettorato gollista del-

so dal matrimonio tra giscardiano e gollista. Egli ha accusato «esattamente Mitterrand di guidare in modo irresponsabile» il Partito socialista e di essere il solo leader socialista europeo a pilotare i comunisti verso la presa del potere e ad isolarsi così dalla famiglia dell'Internazionale socialista.

Ieri, Mitterrand ha reagito ricordando a Chirac che da quando i socialisti sono alleanza ai comunisti, il 47 per cento dei francesi ha votato per l'unione delle sinistre nelle legislative del 1973 e il 49,5 per cento ha votato per il candidato unico delle sinistre alle presidenziali del 1974. I calcoli allora sono due: o la metà dei francesi è irresponsabile o più semplicemente Chirac ha paura che questa massa di «irresponsabili» superi domani il 50 per cento.

## Mitterrand in Algeria

PARIGI, 23. Il segretario del Partito socialista francese François Mitterrand, accompagnato dai suoi principali collaboratori, si reca domani in Algeria per una visita di quattro giorni su invito dell'FLN. È la prima volta dal 1962, anno in cui l'Algeria ha raggiunto l'indipendenza, che Mitterrand si reca in quel paese. Durante il suo soggiorno, il leader socialista incontrerà i principali uomini di stato algerini e sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica Houari Boumediene.

# BIANCOSARTI

## l'aperitivo vigoroso

### mette il fuoco nelle vene



narola di Sheridan!

amaro tonico aperitivo

BIANCOSARTI